

Responsabilità dell'Italia nella conservazione dei Passeriformi e di altri uccelli comuni

LORENZO FORNASARI¹, ELISABETTA DE CARLI², PIERANDREA BRICHETTI³, LUCA PUGLISI⁴, PAOLO PEDRINI⁵

¹ DISAT, Univ. Milano Bicocca, piazza della Scienza 1, I-20126 Milano, (lorenzo.fornasari@unimib.it); ² FaunaViva, viale Sarca 78, I-20125 Milano; ³ CISO, via Veneto 30, I-25029 Verolavecchia (BS); ⁴ Centro Ornitologico Toscano, C.P.726, I-57100 Livorno; ⁵ Museo Tridentino di Scienze Naturali, via Calepina 14, I-38100 Trento.

Le priorità di conservazione a livello nazionale e regionale vengono spesso stabilite in base alla rarità locale delle specie o ad altri attributi biologici ad essa connessi. Tuttavia, la presenza o assenza di specie rare a livello locale è spesso il frutto di fenomeni stocastici, indipendenti dall'attuazione di adeguate misure di conservazione. Ne consegue che le misure di conservazione sono più efficaci per quelle specie che si presentano con popolazioni di consistenza maggiore, o dove le specie rare si presentano con maggiore densità (Gariboldi *et al.* 2004). Da ciò deriva una maggiore responsabilità, nella conservazione delle singole specie, per i Paesi che ne ospitano le concentrazioni più elevate. In questo contributo ci proponiamo di definire le responsabilità dell'Italia, in termini di percentuale di popolazione nidificante rispetto alla consistenza complessiva europea, delle specie di uccelli appartenenti all'ordine dei Passeriformes, Columbiformes, Apodiformes, Coraciiformes, Cuculiformes, Piciformes, oggetto in Italia di uno specifico programma di monitoraggio (MITO2000: Fornasari *et al.* 2002).

Materiali e metodi - Le valutazioni quantitative sono state effettuate utilizzando i valori di consistenza indicati nello European Bird Database compilato da BirdLife International in collaborazione con lo European Bird Census Council per il volume Birds in Europe 2 (BirdLife International, 2004). Per compilare la stima della popolazione europea abbiamo escluso dalla sommatoria i valori relativi a Russia, Armenia, Georgia, Azerbaijan e Turchia, principalmente per motivi di ordine biogeografico. Per la stima della consistenza delle popolazioni italiane abbiamo utilizzato i valori indicati da Brichetti (1999) a loro volta inseriti, con aggiornamenti, nel volume citato. Per disporre di un unico valore relativamente a ciascuna delle due aree, abbiamo eseguito la media tra stima minima e stima massima delle popolazioni: la *responsabilità* è stata definita come il rapporto percentuale tra la stima della popolazione italiana e la stima della popolazione europea. Come livello minimo di attenzione abbiamo posto il valore del rapporto percentuale tra la superficie dell'Italia e la superficie complessiva degli stati considerati nell'analisi, pari a 5.1%.

Risultati e discussione - Delle 520 specie elencate da BirdLife International (2004) quelle presenti nel territorio europeo esaminato sono 462. Di queste, 251 sono indicate come nidificanti in Italia; ad esse va aggiunta la passera d'Italia *Passer italiae*, non trattata nel volume. Appartengono ai gruppi da noi considerati 137 di queste specie. Quelle stimate oltre il livello minimo d'attenzione del 5.1% sono 44, pari al 32.1% (2 Columbiformes, 3 Apodiformes, 1 Coraciiformes,

2 Piciformes, 36 Passeriformes). Su queste 44 specie, 36 sono considerate campionate in misura sufficiente nell'ambito del progetto MITO2000 (Fornasari *et al.* 2005).

Per quanto riguarda le usuali priorità di conservazione, di 16 specie italiane di Passeriformi e affini in Allegato I alla Dir. 409/79/CEE (Direttiva Uccelli) ne compaiono in questo elenco di 44 solo 2 (martin pescatore *Alcedo atthis* e magnanina sarda *Sylvia sarda*). Delle 38 specie comprese nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia ne sono presenti 11 (nessuna tra le 9 minacciate o minacciate in modo critico). Oltre al caso estremo della passera d'Italia, di cui è presente in Italia il 100 % della popolazione europea (e mondiale), mostrano percentuali decisamente rilevanti usignolo di fiume *Cettia cetti* (40.5 %), beccamoschino *Cisticola juncidis* (30.0%), passera sarda *Passer hispaniolensis* (20.2%). Si avvicinano alla soglia del 20% anche torcicollo *Jynx torquilla*, passero solitario *Monticola solitarius* e occhiocotto *Sylvia melanocephala* (unica altra specie tra queste concentrata in Europa).

Le 14 specie concentrate in Europa per le quali l'Italia ha una particolare responsabilità per la conservazione sono: *Passer italiae*, *Sylvia melanocephala*, *Emberiza cirius*, *Sylvia sarda*, *Serinus corsicanus*, *Luscinia megarhynchos*, *Sylvia atricapilla*, *Regulus ignicapilla*, *Picus viridis*, *Emberiza melanocephala*, *Turdus merula*, *Serinus serinus*, *Certhia brachydactyla*, *Hippolais polyglotta*. Figurano tra di esse elementi endemici con popolazioni di consistenza limitata ma anche specie considerate comuni a livello nazionale, di bioregione mediterranea o addirittura continentale. Prevenire il declino delle specie comuni è una delle scelte strategiche per la salvaguardia della biodiversità (Gariboldi *et al.* 2004). Per questo auspichiamo che la tematica della responsabilità entri nel dibattito ornitologico nazionale suggeriamo che le valutazioni sull'andamento di queste specie nel medio e lungo termine, attese nel progetto MITO2000, rientrino nella definizione delle politiche di indirizzo della gestione del territorio a larga scala.

Ringraziamenti - Vogliamo ringraziare tutto il gruppo di lavoro del progetto MITO2000 che ha stimolato questa riflessione e Ian Burfield di BirdLife International che ci ha gentilmente messo a disposizione lo European Bird Database.

Bibliografia - Brichetti P. 1999. In: Brichetti P e Gariboldi A. Edagricole, Bologna. BirdLife International 2004. BirdLife Conservation Series No.12 • Fornasari L et al. 2002. Avocetta 26: 59-115 • Fornasari L et al. 2005. Avocetta 28: 59-76 • Gariboldi A et al. 2004. Alberto Perdisa Editore, Bologna.